



# PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"  
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 71 FEBBRAIO 2018/XXV



## EDITORIALE

di Gege Ferrario

Buon Anno e auguri a tutti.

Come abbiamo già scritto nell'ultimo numero di ottobre, i tre temi di quest'anno che vorremmo proporvi sono: "LE FONDAMENTA", "I PILASTRI", "IL TETTO". Partiamo con la costruzione di una casa, la nostra casa, il nostro focolare, la nostra dimora, con LE FONDAMENTA.

La prima cosa che dobbiamo fare è scavare e scavare fino in fondo. Non possiamo limitarci a rimanere in superficie ma, per avere una costruzione solida e sicura bisogna andare in fondo, a fondo, fino in fondo. In tutte le scelte della nostra vita o anche solo per comunicare per rapportarci con altri non possiamo pensare di farlo senza aver prima scavato dentro noi stessi alla ricerca di una verità, di un'autenticità. La nostra casa, la nostra personalità, prima o poi crolla, non regge, è superficiale se mancano queste premesse. Mi piace anche pensare che le fondamenta sono come le radici di una pianta: non si vedono, non si vantano, sono nascoste sotto terra, stanno al buio ma sono indispensabili e sono loro che permettono alla pianta di dare frutti e fiori. Come il seme che muore nella terra e che esce alla luce per donare il suo frutto. Quanto noi abbiamo scavato nel nostro intimo, quanto i nostri genitori, i nostri educatori, ci hanno aiutato a riflettere, a pensare, a cercare anche fino a toccare il fondo, oggi lo ritrovia-

mo quale prezioso dono e stimolo per una continua ricerca nelle oscure profondità della verità. Questo scavare deve essere e diventare stile di vita continuato, per poter maturare ed essere persone significative. Così anche nei momenti più duri e difficili della nostra vita, proprio in queste fondamenta troveremo rifugio, riparo e forza per riemergere in superficie. Durante l'ultima guerra, i più anziani ricordano i rifugi ricavati nelle cantine delle abitazioni che ci proteggevano durante i bombardamenti.

Mi sembra allora che il primo tema di quest'anno sia un buon viatico per tutti noi e un impegno per non lasciare niente in superficie in una continua ricerca di approfondimento.

Come al solito, buona lettura.



## SCRITTI DI VITTORIO

*Per ricordare in questo numero Vittorio Ghetti, abbiamo preso un piccolo passaggio dell'introduzione che Vittorio ha tenuto al Convegno "Educare oggi con un progetto".*

*L'incontro si è tenuto all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nel gennaio del 1983.*

*Tutti gli argomenti trattati, durante il convegno e la stessa tavola rotonda di fine lavori, contengono un chiaro riferimento ai presupposti necessari per "fare educazione" e mettere in cantiere le basi per aiutare a crescere in pienezza di vita.*

Un seminario dal titolo "Educare oggi con un progetto" non può sottrarsi all'impegno di definire per quale progetto e per quali obiettivi esso sia stato voluto e promosso..... Tre ci sembrano essere le principali componenti del progetto originale. La prima è quella di farsi proscutori del messaggio educativo che ha riempito la vita di Baden (don Andrea Ghetti).

Per l'Ente che porta il suo nome è questo il principale compito istituzionale ed è in questo spirito che esso ha voluto promuovere un incontro sull'educazione nella stessa Università nella quale Baden si è laureato prima di entrare nel Seminario Lombardo per frequentare a Roma l'Università Gregoriana. Con questo simposio la Fondazione Baden ha cioè inteso far conoscere il suo

ruolo di istituzione e matrice scout che vuole essere aperta al dialogo ed alla ricerca pedagogica ed educativa con quanti hanno scelto di "servire" mediante l'educazione. Un'altra componente di questo Seminario è quella volta ad esplorare il significato, i contenuti ed i metodi dell'educazione per obiettivi o – per usare lo stesso linguaggio dei pedagogisti – dell'entrata per obiettivi nell'educazione.

Il terzo scopo del Seminario è quello di mettere a confronto gli obiettivi dei movimenti educativi confessionali italiani.

## SCRITTI DI BADEN



### PER RISPONDERE ALLA FIDUCIA DELLA CHIESA

da RS - *SERVIRE* 65.6-7

Tra i compiti che il laico deve realizzare nel suo inserimento operante nella Chiesa, quattro vengono indicati come fondamentali: apostolato, evangelizzazione, testimonianza e consacrazione del mondo. Ciò che interessa qui è il modo con cui il laico deve sentirsi "impegnato" verso la Chiesa. Se questa dà al laico una responsabilità occorre che la risposta provenga da persone consapevoli, capaci, attente, intelligenti. E' necessario che inizi realmente una pagina nuova nella vita della Chiesa, con un coraggioso rinnovamento. Il laico deve presentarsi oggi "maturo", di una statura adulta e valida: maturità acquisita attraverso un'azione personale ed una personale costruzione di una propria solida cultura in una civiltà come la nostra in continua evoluzione, si salva solo chi è ancorato a dei Valori, chi sa compiere in sé delle "sintesi degli opposti" cioè una "adeguazione al concreto".

... E bene però che il laico non si consideri un "prete in giacchetta". Il laico deve avere un suo posto ed una sua funzione nell'arco della vita della Chiesa. Egli deve realizzarsi nella sua specifica vocazione di padre, di madre, di sposo o di professionista: è nella propria famiglia, nel proprio lavoro, nel proprio ambiente che si deve rendere la prima e fondamentale testimonianza con uno "Stile" di serietà, di competenza e di onestà. Basta un Dirigente di azienda, un insegnante elementare, un docente universita-

rio, un primario di ospedale od una infermiera per rinnovare tutto un ambiente e creare correnti di nuovi modi di pensare e di agire. Il cattolico del perenne compromesso, del minor male, del "Tutto lecito pur di fare del bene" ha reso e rende cattivo servizio alla Chiesa in ogni tempo: se vogliamo veramente vivere la Chiesa bisogna innanzi tutto servire la giustizia e la verità.



## BADEN POWELL

da *Headquarters Gazette*, ottobre 1921

Troppe persone vi [nel Movimento] sono entrate alla leggera, senza rendersi conto dei suoi valori fondamentali e delle grandi potenzialità che esso possiede. È per questo motivo che lo Scautismo nel suo insieme è ostacolato nel suo progresso e in alcuni posti fornisce risultati deludenti. Allo scopo di aiutare coloro che entrano nel Movimento a rendersi più chiaramente conto a che cosa si impegnano nell'unirsi alla nostra fraternità, ho suggerito di recente che venisse adottata qualche forma di iniziazione. Ad esempio il candidato potrebbe essere formalmente ammesso all'incarico di capo nella nostra fraternità con l'impegno dell'IPISE. La parola "ipise" nella lingua bantù significa: "Verso quale direzione?", ed è anche la sigla formata dalle iniziali dei cinque punti che un capo del Movimento dovrebbe pienamente comprendere.

La formula dell'IPISE è la seguente:

I - Ideale - Comprendi l'ideale che il Movimento scout si propone, cioè la formazione di cittadini felici, sani, utili?

P- Possibilità - Vedi le grandi possibilità che si aprono al Movimento, al di là della formazione del ragazzo, nel senso della promozione della buona volontà e della cooperazione tra tutti i settori della società e tra tutte le nazioni, in luogo delle gelosie e delle animosità a sfondo religioso, politico, industriale o militare?

I - Interesse - Ti rendi conto che il nostro metodo consiste nel far sì che il ragazzo sviluppi il proprio carattere e le proprie capacità tramite il suo personale interesse, e non nell'insegnargli nozioni tramite un'istruzione collettiva?

S - Servizio - Hai capito cos'è che distingue lo Scautismo da altre forme di istruzione e da altre organizzazioni? Che esso educa mediante il libro della Natura scritto dallo stesso Creatore ed è una fraternità di servizio?

E - Esempio - Sei pronto ad insegnare ai tuoi

ragazzi col tuo esempio personale, cioè a vivere tu stesso la Legge scout?

Se il candidato può rispondere affermativamente a questi punti, il capo che riceve l'IPISE continuerà dicendo: "Sono convinto che, sul tuo onore, ti atterrai a questa consapevolezza nel tuo servizio di commissario o di capo".

## SULLA STRADA



### E' GESU' CRISTO IL FONDAMENTO ADEGUATO SU CUI COSTRUIRSI

*di don Alberto Mandelli*

Se le fondamenta devono essere proporzionate all'opera, quelle dell'uomo devono avere le dimensioni dell'infinito perché l'uomo è un essere chiamato a estendersi col proprio corpo fino a inglobare tutto il cosmo, a dilatarsi col proprio cuore fino ad abbracciare in un abbraccio universale tutta l'umanità, persona per persona, a spalancarsi col proprio spirito a 360° su Dio (cfr Michel Quoist in *Costruire l'uomo*) in una relazione sponsale di cui questo è il tempo del fidanzamento mentre quello delle nozze compiute è oltre il tempo, oltre lo spazio perché l'Amato è nell'infinito e nell'eterno.

Pertanto il suo fondamento non può essere che Gesù Cristo su cui l'uomo è modellato perché il suo prototipo non è Adamo ma il Cristo in cui tutta la creazione sia visibile che invisibile è stata dalla ss. Trinità pensata e voluta dall'eternità: l'uomo poi, creatura intelligente e libera, è stato ab eterno "destinato ad essere conforme all'immagine del Figlio suo perché Egli sia il primogenito tra molti fratelli" (cfr. Rom. 8,29).

Il fondamento dell'uomo è Cristo, l'Uomo perfetto che rende perfetti (cfr. *Gaudium et spes* 41) tutti quelli che liberamente Lo accolgono e nella dinamica dell'amicizia

Lo corrispondono fino a trovarseLo dentro, principio della propria realizzazione totale in altezza, larghezza, profondità: l'evoluzione dell'uomo non finisce sulla Terra con l'homo sapiens ma in Cielo con l'uomo glorificato assunto in Cristo nel vortice dell'Amore trinitario!

L'uomo intelligente e saggio nel costruire la

propria casa, fortiter et suaviter, scava fino alla roccia e, giunto alla roccia, con scalpello e martello vi pratica profonde fenditure nelle quali cola la sua calcina cosicché la costruzione risulti fondata nella roccia fino a poter dire con s. Paolo: "non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me" (Gal. 1,20): incrollabile, indistruttibile! (cfr. Mt 7,24-25).

Lo Scoutismo con la sua Promessa e la sua Legge ne è uno splendido, efficace, originale metodo se però gli si dà e gli si lascia questo fondamento cristico e questo respiro soprannaturale.



### CASTELLI DI SABBIA CASTELLI DI CARTE

*di Gisella Torretta*

Fondamenta... e pensi, alla luce di ciò che accade, a castelli di sabbia che un'onda travolge, a castelli di carte che una folata di vento soffia via.

Fondamenta... parola che riecheggia nelle orecchie come un suono che rassicura, mattone dopo mattone a costruire un muro solido.

Dice il Vangelo: "...perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa ed essa non cadde perché era fondata sopra la roccia." (Mt 7, 21-27)

A volte, però, tutto questo ci sembra effimero, solo apparenza.

Pensare alle fondamenta, rendere solido un edificio non è solo una questione tecnica.

E' agire con responsabilità, fare del proprio meglio, è attenzione all'altro.

Dice BP "... siamo simili ai mattoni di un muro, abbiamo ciascuno il nostro posto .... ma se un mattone si sgretola o cade via dal suo posto ... appaiono crepe ed il muro vacilla ..."

Le nostra fondamenta, il nostro essere "scout adulti" hanno come obiettivo quello di essere buoni cittadini che responsabilmente lavorano ed operano per il bene di tutti: nel lavoro, nella famiglia, sul proprio territorio.

Difficile non cedere ai "bla ... bla" che inondano quotidianamente le nostre giornate ma se sapremo informarci e di conseguenza scegliere, andremo oltre alle apparenze .

Nessuna onda o folata di vento potrà travolgerci perché avremo costruito le fondamenta di un futuro solido, per chi verrà dopo di noi.



## UNA LEZIONE FONDAMENTALE

di Antonio Marini

La giornata era tersa.

Seduta sulla sabbia, un occhio ad un libro, l'altro attenta ai movimenti del nipote.

Una brezza leggera spirava dal mare. Non era ancora tempo di bagni. L'aria era troppo fresca e il sole troppo tiepido, ma il nipote aveva tanto insistito di venire lì.

"Nonna andiamo a fare un castello di sabbia?"

Le aveva chiesto e lei non aveva saputo dire di no.

Le piccole impronte del nipotino tracciavano percorsi arzigogolati e irregolari sulla rena.

Da dove aveva scelto il luogo di costruzione era un fiorire di tracce tutte in direzione del mare. Come le radici di una pianta che bramava l'acqua. Un continuo avanti e indietro per prendere sabbia bagnata dalla battigia.

Dalla battigia, al castello.

Avanti e indietro.

Battigia, castello.

Così via.

A volte con il suo secchiello si avvicinava al mare con l'intento di prendere un po' d'acqua. Ma erano tentativi piuttosto comici. Lui si avvicinava all'acqua con circospezione stando molto attento a non bagnarsi ma questa prudenza non gli faceva prendere in tempo l'onda e questa scappava via indietro verso il mare. Con movimenti buffi e impacciati cercava allora di inseguirla per poi sfuggire ridacchiando quando questa tornava indietro alla carica.

I movimenti e le operazioni di suo nipote parevano seguire una logica caotica. Data l'età si sarebbe potuto dire giustamente infantile, ma secondo lei erano quelle di qualcuno libero che ancora non conosceva limitazioni o regole. Uno schiacciare la sabbia, alzarsi, correre a cercare qualcosa, ammucciare sabbia e poi a prenderne altra bagnata ed infine sedersi sconsolato perché quello che la sua immaginazione aveva creato, nell'atto pratico stentava a prendere forma.

Così, stanco e sconsolato si sedette a fianco della nonna.

Lei fece finta di continuare a leggere il suo libro.

"Che succede?" chiese lei distrattamente.

"Niente."

"Siamo sicuri?"

Il silenzio che seguì fu significativo.

"Non finisci il tuo castello?"

"No. Non mi viene."

"Beh, se vuoi ti posso aiutare. Ti va?"

Il nipote fece di sì con la testa.

"Allora seguimi." E così mano nella mano si

spostarono verso il castello abbozzato.

"Per prima cosa bisogna cercare il posto adatto per la costruzione. E' meglio stare al di sopra della linea del mare, vedi. Proprio lì, in modo da avere la sabbia bagnata e che non ci sia pericolo che arrivino onde. La cosa più importante è preparare delle solide fondamenta. Senza una base solida il castello crollerà prima che si riesca a terminarlo. Per costruire questa base stendiamo uno strato di sabbia bagnata. Compatta bene la sabbia, mi raccomando. Lo puoi fare battendo con mani e piedi, oppure con una pala. Ecco, continua fino a ottenere una buona e solida base che sarà in grado di reggere il peso del castello.



Dopo aver preparato la base facciamo un bel mucchio di sabbia. Come una collinetta. Bravo, così. Poi a poco a poco iniziamo a scolpire e spostare la sabbia per ottenere la forma del castello. Ora possiamo fare le torri, se vuoi. Iniziando a scolpire dall'alto verso il basso non corriamo il rischio di danneggiare con i piedi quello che abbiamo già fatto. Assicuratevi di compattare sempre la sabbia per bene. Bene, bene. Prima la parte alta e poi in basso. Ora possiamo aggiungere conchiglie, fiori, e altre decorazioni. Ed ecco fatto!"

E così il castello era finito.

Il nipote era raggianti. Il suo piccolo sogno realizzato.

Ora correva, giocava, immaginava mille storie attorno a quel piccolo maniero.

Il tempo passò. Era arrivato il momento di tornare a casa.

"Dobbiamo andare." disse la nonna a malincuore.

Mentre si allontanavano, il nipote davanti a lei che con un bastoncino in mano continuava una delle sue avventure, lei volse gli occhi indietro verso il castello.

"Chissà quanto resisterà?" pensò tra sé "Chissà se il vento, l'acqua e le intemperie avranno la meglio su quella piccola e fragile costruzione." Ma forse non doveva farsene troppo cruccio.

Perché poggiava su solide basi. La fantasia e la gioia di un bambino.

Osservando il nipote camminare, sperò vivamente che anche quelle fossero le fondamenta del suo futuro.



## FONDAMENTA: QUANDO MANCA LA TERRA SOTTO I PIEDI

di Chiara Iacono\*

La metafora della mancanza della terra sotto i piedi a volte non è solo una metafora ma è un dato di fatto oggettivo.

Nella mia esperienza come psicologa dell'emergenza all'interno di campi di accoglienza in diversi parti del mondo (in Italia, in Europa, in Africa e in Medio Oriente) ho visto quanto questa metafora possa diventare reale per le persone che si trovano a vivere in questa condizione.

Il primo impatto con questa nuova realtà inizia con il viaggio (o forse ancora prima con la decisione) per lasciare il paese di origine: raggiungere il paese di accoglienza spesso è più un'idea che un vero progetto. Chi parte a piedi, con la famiglia attorno e i pochi bagagli in spalla o sottobraccio, prova la prima sensazione di straniamento quando trova un passaggio su qualche mezzo di fortuna. E non si tratta solo di chi viaggia sui barconi che attraversano, in varie direzioni, il Mar Mediterraneo. Famiglie in fuga dalla Siria e dall'Afghanistan mi hanno raccontato della paura e della totale mancanza di controllo provati una volta saliti su mezzi di fortuna che, pagando a carissimo prezzo il risparmio delle forze, li avrebbe portati un po' più avanti, in un viaggio che sembra sempre senza fine. Gli stessi sentimenti di terrore e di disperazione li ha provati chi ha attraversato i deserti africani per raggiungere le coste e da lì l'Europa: i mezzi di trasporto che poggiano sulla terra non sono più sicuri di quelli che solcano le acque.

Una volta arrivati a destinazione, quella che sembra essere una destinazione ma in realtà è solo una tappa del viaggio, in un campo di accoglienza, la sensazione di mancanza di fondamenta diventa più psicologica che fisica: in genere non si conoscono le regole e quindi non si capiscono i comportamenti altrui e non si sa quali debbano essere i propri.

I sistemi di valori spesso sono diversi, ma in un modo che nessuno ha spiegato e quindi senza

un senso a cui poter far riferimento. Non c'è più il senso di orientamento, fisico e mentale, non solo non si sa dove andare, ma non si capisce perché ci si è fermati.

E quando le modalità di vita sono molto differenti è difficile trovare una via da seguire.

Mi viene in mente Hassan, scappato a quattordici anni dalla Nigeria dopo la morte dei genitori; dove non esiste uno stato sociale (cioè quasi dappertutto fuori dall'Europa) chi è da solo, senza una famiglia di riferimento, non ha nessun valore e ha pochissime chance di sopravvivere.

L'ho incontrato in un campo in Italia, purtroppo bloccato dalla burocrazia perché nel frattempo era diventato maggiorenne e quindi non più trattato come minore non accompagnato.

La sua preoccupazione maggiore riguardava il proprio futuro di uomo: come avrebbe potuto sposarsi se non aveva più un padre che avrebbe dovuto scegliere per lui una brava moglie?

Altri visi mi tornano in mente: la famiglia afgana costituita da marito, moglie e quattro figli, scappata quando il regime talebano ha impedito alla donna di lavorare in ospedale come infermiera, mentre il marito avrebbe potuto continuare a lavorare come medico, a patto di ritirare la figlia minore da scuola. Li ho incontrati in un campo di accoglienza in un'isola in Grecia, appena arrivati dalla Turchia con il progetto di raggiungere la Germania o il Nord Europa: la preoccupazione maggiore degli adulti era la scuola per i figli, che passavano le giornate a non fare niente tra i container del campo.

In questi casi a provocare i maggiori disagi, la peggiore sofferenza è il senso di inutilità, di totale non controllo della propria vita, ormai priva di speranza e senza alcun senso.

E a volte basta poco, è sufficiente un contatto telefonico o poter condividere un pasto con altri per restituire loro la dignità di esseri umani che è il fondamento di tutti noi.

*\*Psicologa dell'Emergenza e  
Psicoterapeuta transculturale*



## 70 ANNI DI COSTITUZIONE ITALIANA: LE FONDAMENTA DELLA NOSTRA CONVIVENZA CIVILE

di Davide Caocci

«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione»: questo è il primo articolo della nostra Costituzione che quest'anno compie 70 anni.

Non è mia intenzione offrire una lezione di diritto costituzionale e nemmeno tessere le lodi di questa “nonna” delle Carte costituzionali, ma semplicemente condividere alcune riflessioni sul valore universale e senza tempo dei principi fondamentali che propone nella sua prima parte, autentica base della nostra convivenza civile.

Sappiamo bene che le costituzioni rappresentano le fondamenta della costruzione della casa comune ed in particolare la nostra nata dopo un ventennio che aveva calpestato le più elementari libertà, ma spesso perché abituati a godere di questi diritti ci dimentichiamo del loro reale significato.

### Tre anime

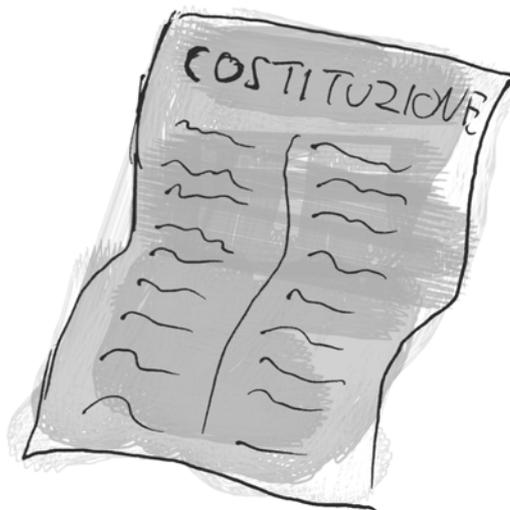
Mi piace ricordare che tre sono le anime confluite nella Carta del 1948: quella liberale, quella socialista e quella cattolica popolare, portatrici di modelli antropologici teoricamente inconciliabili ma che per la nascente Repubblica italiana riuscirono a traguardare un più alto bene comune e a distillare la nostra legge fondamentale come buon esempio di compromesso politico, dove per “compromesso” non intendo un “accordo al ribasso” bensì la capacità di individuare “comuni strategie per obiettivi condivisi”.

Concetti quali persona, individuo, cittadino, Stato, società, corpi intermedi, libertà, uguaglianza, diritti, doveri, famiglia, lavoro, religione, si sono miscelati in un autentico poema giuridico che, sul finire degli anni '40 del secolo scorso, permise alla giovane democrazia italiana di riscuotere il plauso di molte democrazie affermate per il prodotto uscito dall'Assemblea Costituente.

### Nove principi

Volendo schematizzare il sistema ideale della nostra Costituzione, potremmo dire che i suoi 139 articoli (e 18 disposizioni transitorie e finali) si reggono su 9 pilastri che rappresentano in sintesi l'ossatura delle fondamenta della nostra casa comune.

Primo fra tutti, il principio democratico: vera base di tutto l'impianto che dal suo articolo 1 dispone «L'Italia è una Repubblica democratica, [...]». La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione» per mezzo di istituzioni rappresentative e organi eletti periodicamente con suffragio universale e diretto. La partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica è garantita a tutti i livelli di governo.



A seguire, il principio personalista, fortemente promosso dalla cultura cattolica popolare, per cui dall'art. 2 «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità [...]», definendo in questo modo i diritti umani come naturali, non creati né concessi dallo Stato ma preesistenti alla stessa formazione dello Stato. Questa visione riconosce la centralità della persona e delle sue relazioni sociali, rifiutando qualsiasi forma di totalitarismo e proiettandosi su tutto l'impianto costituzionale: un modello economico indirizzato al perseguimento del bene comune; una visione comunitaria della persona e della società; una gestione dello Stato in senso più marcatamente sociale.

Fortemente collegato al precedente è il principio di uguaglianza consacrato all'art. 3: formale («Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione [...]») e sostanziale («È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli [...]), dal momento che impegna direttamente le istituzioni repubblicane a una condotta attiva finalizzata all'eliminazione delle cause di disuguaglianza. Conseguenza diretta dell'uguaglianza è il principio pluralista tipico di ogni Stato democratico

composto da molteplici realtà sociali differenziate: ecco allora che l'art. 2 richiama le formazioni sociali; l'art. 6 le minoranze linguistiche; l'8 le confessioni religiose; la libertà di associazione è prevista dall'art. 18 e quella di espressione dall'art. 21; l'art. 39 stabilisce il ruolo dei sindacati e il 49 quello dei partiti politici. Il tutto per una sana collaborazione alla vita democratica.

Fonte di continue e accese polemiche è il principio lavorista per il quale l'art. 1 pone proprio il lavoro a fondamento della Repubblica e il successivo art. 4 riconosce «a tutti i cittadini il diritto al lavoro». Lavoro, dunque, presentato non come semplice fonte di reddito ma come diritto che nobilita la persona e dovere verso la comunità sociale nonostante il perdurare di alti livelli di disoccupazione difficilmente sanabili. Strettamente collegato al precedente è il principio di solidarietà per il quale lo Stato si assume la difesa dei soggetti più bisognosi ma allo stesso tempo afferma che ogni cittadino ha un reciproco dovere di solidarietà politica, sociale ed economica.

L'art. 2, infatti, stabilisce «[...] l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

Uscita materialmente distrutta e socialmente lacerata dal secondo conflitto mondiale, l'Italia repubblicana pose poi il principio pacifista tra i suoi pilastri fondamentali ancor prima della nascente Organizzazione delle Nazioni Unite. L'art. 11 solennemente dichiara che «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali [...]» e ancora vivi sono i confronti politici sulla partecipazione di militari italiani a operazioni internazionali.

Operazioni che peraltro sono una delle espressioni del principio internazionalista per il quale il nostro Paese accetta di conformare il suo ordinamento «alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute» (art. 10) e «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo» (art. 11). Norme che nel 1948 erano all'avanguardia ma che hanno poi consentito all'Italia di partecipare da protagonista ai diversi consessi internazionali.

Ultimo ma non meno importante, e parimenti fonte di acceso confronto politico in questi 70 anni di vita repubblicana, è il principio autonomista per il quale «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali [...]» (art. 5).

Tale principio prevede una articolazione dello Stato in cui i livelli territoriali locali godono di una forte autonomia con conseguente attribuzione di poteri normativi e amministrativi propri e i cittadini sono in grado di partecipare con maggiore immediatezza alle decisioni che li concernono.



### Un invito

Se queste sono le fondamenta della nostra casa comune, ben più variegato è l'impianto complessivo del sistema istituzionale. E allora, per concludere, in quest'anno dove oltre a festeggiare i 70 anni della nostra Costituzione saremo anche chiamati a esercitare il nostro importantissimo diritto/dovere di voto, vorrei lanciare a tutti l'invito a leggere per intero la Carta fondamentale e trovare almeno un'occasione nei prossimi mesi per discuterne insieme ad amici, colleghi, parenti, vicini, e contribuire così alla formazione di uno spirito civico più consapevole ricordando che «Il cattivo cittadino è colui che cerca soltanto il suo benessere personale: il buon cittadino è colui che è pronto a dare una mano alla comunità in qualunque momento» (Robert Baden-Powell, *La strada verso il Successo*).



Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alla sua opinione, alle sue proposte, senza cadere, ovviamente, nel relativismo. E per dialogare bisogna abbassare le difese e aprire le porte.

*Papa Francesco*



## FONDAMENTA

di Lucio Iacono

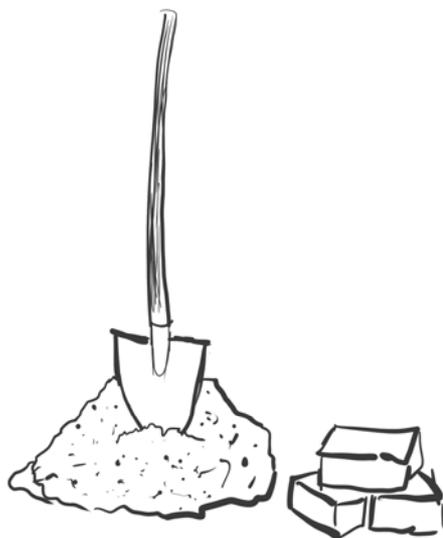
Nella tecnica delle costruzioni, sia civili che industriali, lo studio delle fondamenta riveste un'importanza grandissima, anche se il risultato degli studi necessari resterà nascosto per tutto il tempo che il fabbricato resterà in piedi.

I grandi grattacieli che hanno modificato il profilo delle nostre città spiccano nella loro eleganza e bellezza, ma nessuno pensa a quanto lavoro, sia di progettazione che di esecuzione, sta sotto il livello del suolo. Quanto più la costruzione è alta o di forma particolare, tanto più difficile è progettare un sistema di fondamenta che scarichi nel terreno il peso della costruzione, il peso delle persone e dei mobili all'interno, il peso della neve, la spinta del vento, gli effetti delle vibrazioni del traffico e dei terremoti.

Una semplice riflessione ci può far capire l'importanza della pressione sul terreno: d'estate, quando il sole scalda e rammollisce l'asfalto, vediamo che i tacchi delle scarpe sprofondano e lasciano segni. Questo significa che il carico dovuto al peso della persona che calza le scarpe è maggiore di quello che la pavimentazione riesce a sopportare, e che un tacco da uomo, anche con un maggior peso della persona ma di superficie più grande, sprofonda meno di un tacco a spillo.

Gli antichi costruttori, greci e romani, senza l'uso dei calcoli matematici ma solo con l'esperienza e i tentativi avevano saputo costruire i loro templi e monumenti su fondazioni che hanno sfidato i secoli, gli effetti del clima e i terremoti.

Un esempio famoso dell'importanza delle fondamenta è la Torre di Pisa, progettata per essere diritta ma che un cedimento del terreno ha fatto



inclinare.

Altro esempio interessante è la città di Venezia: non essendo possibile scavare nell'acqua per raggiungere il terreno solido, gli antichi costruttori sono ricorsi ad un diverso tipo di fondamenta.

Hanno conficcato nel terreno migliaia di pali di legno, affondandoli fino a quando sono stati in grado di reggere il peso dei palazzi sovrastanti; nonostante sembri un sistema primitivo e inaffidabile, le case e le chiese di Venezia ancora oggi sfidano i secoli, le maree, le onde e il vento sostenute solo da pali di legno.

Anche gli alberi hanno fondamenta incaricate di sostenere il peso della pianta e le spinte del vento: sono le radici. Quando l'uomo manomette gli equilibri fra le proporzioni che la natura ha escogitato nei millenni, ad esempio riducendo le radici con scavi per far passare manufatti sotterranei, al primo soffio di vento un po' più forte anche gli alberi cadono arrecando danni alle cose intorno e talora anche alle persone che si trovavano nelle vicinanze.

Trascendendo il mondo fisico, tutte le discipline hanno nozioni o assiomi di fondamentale importanza: provate ad immaginare la matematica senza le quattro operazioni o le tabelline!



## MASCI

di Giorgio Frigerio

L'anno scout 2017-2018 per il MASCI Lombardia si sta rivelando un anno intenso, forse ancor più dei precedenti, sia in termini di eventi realizzati o da realizzare, sia per il proprio sviluppo. Infatti, relativamente a quest'ultimo con gioia registriamo la nascita di tre nuove comunità: Gussago BS, Corbetta MI e Mirasole MI. Altre presto si affacceranno sulla Strada dello scoutismo per gli adulti!

Come regione in autunno abbiamo organizzato un primo momento di formazione dei Magister e di tutti coloro che hanno un ruolo di animazione all'interno delle nostre comunità. Si è svolto all'Abbazia di Rodengo Saiano BS.

E poi un'altra giornata per le nuove comunità a Lonato BS, presso l'Abbazia di Maguzzano. Un

successivo momento di confronto e di formazione si svolgerà a Cassano d'Adda i primi di febbraio del 2018. A fine febbraio si vivrà il thinking day 2018 a Solaro, assieme a diverse altre realtà scout tra cui ASSIM, scout musulmani. A marzo la nostra tradizionale Giornata dello Spirito a Capiago CO e ad aprile l'irrinunciabile pellegrinaggio sulla Via Francigena, da Pavia e Vigevano ed il San Giorgio regionale con una esperienza di rafting per tutti ed il rinnovo della Promessa scout per gridare al mondo la nostra voglia ed il nostro gusto di essere testimoni per i più giovani che essere adulti, scout e persone felici è possibile!



## EX AGI

Incontro d'avvento 2017

Era il 25 novembre, era sabato e pioveva, ma per le vie di Milano loro c'erano.

Le "ragazze" delle Tracce dell'AGI affluivano verso la Certosa di Garegnano per il consueto incontro d'Avvento.

Un luogo significativo, una Certosa, anzi "la" Certosa di Milano, che risale ai tempi dei Visconti e che, pur con caratteristiche diverse, fa parte di quella cintura di monasteri che circonda Milano e dove noi, lungo gli anni, abbiamo fatto i nostri incontri.

Tutti luoghi che ci aiutano a rinnovare sempre la percezione del nostro essere in cammino.

Anche questa volta eravamo parecchie, tutte sorridenti e contente di questa nuova opportunità di incontro e di riflessione in un luogo importante per la storia e l'arte di Milano.

La giornata prevedeva: preghiera d'inizio, presentazione delle attività, riflessione sulla spiritualità della strada, rinnovo dell'impegno della carta di route, pranzo e visita guidata della certosa con l'architetto Gariboldi.

L'introduzione di Anna ha ripercorso le attività dell'anno, le tante cose che abbiamo fatto e realizzato; ma quanto siamo cresciute ognuna lo dirà a se stessa.

Poi Federica (che deve aver fatto un bel lavoro di ricerca) ci ha fatto ricordare e rivivere come è nata, cresciuta e si è consolidata nell'AGI la spiritualità della strada, anzi la spiritualità della "Via".

Grazie Federica, per me e per qualche altra, è stato un ritorno a un passato fondamentale. Nel senso che proprio là stanno le radici della mia formazione permanente.

Mi rendo conto ora, facendone la relazione che è stata quasi una giornata del ricordo.

Abbiamo infatti rinnovato l'impegno assunto nel 2000 (anno del giubileo), quando a Viboldone, dopo un cammino di riflessione e di silenzio, abbiamo firmato la nostra carta di route, un rinnovato impegno a continuare a percorrere la route della vita nella fedeltà alla Promessa, nello stile della spiritualità scout, facendo di questa Carta di Route la mappa del nostro cammino, per continuare ad essere ancora e sempre utili e attive.

E' seguito un momento di scambio delle riflessioni personali sui valori che tutto questo esprime.

Un momento intenso, anche se non particolarmente lungo, in questi frangenti diventiamo tutte molto timide e riservate.

Al termine della mattinata pausa pranzo, ampio spazio per un reciproco aggiornamento sulle vicende personali e di chi non è potuto essere presente. Questa è la situazione: ogni anno bisogna fare una sottrazione.

E finalmente, seguendo l'architetto Gariboldi entriamo nella certosa, in silenzio per ascoltare e ammirare.

Grande spazio e tanta luce. Mi sono sentita piccolissima di fronte a quelle proporzioni e immersa in tutta quella luce. Una luce secondo me eccessiva, per illuminare gli affreschi che coprono buona parte delle pareti e sono tutte "mono tono", in tonalità di grigio. La navata, unica, è altissima. L'unicità e l'altezza della navata mi hanno dato un po' di soggezione. Non mi è sembrato un luogo di raccoglimento. Molto meglio per pregare le due cappelle laterali.

Una visita piacevole, oltre che interessante, anche per la bravura della nostra guida, bravura sostenuta da una approfondita conoscenza e grande passione.

Infine nella sala capitolare abbiamo concluso la giornata con un momento esplicito dedicato all'Avvento e al cammino verso il Natale.

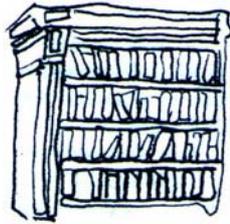
Fuori continuava a piovere, ma per noi è stata una bella giornata!

Grazie! Grazie a chi l'ha pensata e a chi l'ha organizzata.



## IN BIBLIOTECA

di Carla Bianchi Iacono



Anselmo Palini, **Testimoni della coscienza – Da Socrate ai nostri giorni**, Editrice AVE, Pomezia (Rm), 2009, seconda edizione

Il titolo di questo bel libro di Anselmo Palini, docente di materie letterarie negli Istituti Superiori della Provincia di Brescia, può sgomentare e può sembrare di difficile lettura, ma non è così.

Il testo ricco di contenuti profondi e di grande spessore ha anche il pregio, di tradurre in modo inequivocabile il pensiero di alcuni personaggi passati alla storia per la loro coerenza esemplare.

Si legge di figure note e meno note vissute nell'arco di tempo che va dalla storia Antica al ventesimo secolo in Europa, appartenenti a differenti credo religiosi, di tutte le età, di genere e di condizioni culturali ed economiche diverse.

Il testo, nonostante sia rigoroso, non è specialistico, né per gli addetti ai lavori; l'obbiettivo dell'autore è quello di permettere ai molti di avvicinarsi a queste tematiche. I personaggi che vengono descritti si pongono un problema ben preciso: il rapporto fra la coscienza e il potere, fra il diritto dello Stato e una norma superiore che non consente eccezioni; il dilemma sta in ciò che spetta a Dio e in ciò che spetta a Cesare. Questo libro vuole proprio indicare un percorso storico di quelle figure esemplari che in situazioni drammatiche hanno saputo dire "no" alle pretese del potere, antepoendo le ragioni della coscienza a quelle della sopravvivenza.

Secondo Claudio Magris il "no", "...è una delle più belle, forti e poetiche parole del vocabolario: è con un no, con una contestazione dell'esistente, con un rifiuto della realtà del momento, che inizia ogni valore...".

E in questo caso si profila il dilemma fra il "no" della disobbedienza e il "sì" dell'obbedienza e la Storia ci insegna che non sempre la disobbedienza è un peccato e l'obbedienza è una virtù.

E' proprio con questa premessa l'accettazione di Socrate di bere il veleno, la cicuta, davanti al popolo e ai suoi discepoli perché consapevole della giustizia del suo insegnamento e cioè la ricerca della virtù; nel mondo ateniese dell'epoca i valori tradizionali erano legati alla fisicità del corpo, la bellezza, la forza, la salute e a quelli dell'esteriorità, la ricchezza, la potenza,

la fama.

Quindi Socrate deve morire perché stravolge questi valori per far emergere quelli dell'anima. Vissuto nel III secolo d.C. San Massimiliano, è il giovane martire della Chiesa di Cartagine; lo si può considerare il primo obiettore di coscienza della Roma antica: si rifiuta di prestare il servizio militare a uno degli imperi più militaristici che siano mai esistiti, quindi, viene condannato a morte.

Ma è la sua coscienza di cristiano che gli impedisce di "militare" e ai tempi di Massimiliano ciò significava combattere e uccidere. Con la sua scelta estrema ci offre la testimonianza dell'idea di pace fra gli uomini in quel mondo in cui la pace era solo imposta con la forza.

Anche Tommaso Moro, più di mille anni dopo, subisce la condanna a morte a causa del suo rifiuto di giurare su un Atto del Parlamento in contrasto con le leggi di Dio e della sua Chiesa.

Il contadino austriaco Franz Jägerstätter, padre di famiglia, fervente cattolico, fu uno dei pochi uomini che rifiutò di prestare il servizio militare nell'esercito di Hitler; non poteva combattere in quella guerra ingiusta. Trattato da ribelle, da disobbediente all'autorità legale e da traditore della patria fu giustiziato dalle autorità militari nel 1943 con l'accusa di nemico dello Stato.

Pavel Florenskij, sacerdote russo vissuto dal 1882 al 1937, oltre ad essere ingegnere elettrotecnico, studioso di estetica, teologo, filosofo della scienza matematico e altro ancora, è conosciuto più che per le sue opere, seppure notevoli, per il rigore della sua vita, improntata ad una profonda coerenza religiosa. Questo gli costò l'internamento in un gulag e la successiva fucilazione vicino a San Pietroburgo.

I cinque giovani studenti, fra cui i fratelli Sophie e Hans Scholl, e un loro professore compongono il gruppo della Rosa Bianca, che si oppose al nazismo con la pubblicazione di volantini per cercare di risvegliare la coscienza dei tedeschi contro le nefandezze del regime. Arrestati, processati e condannati vengono ghigliottinati nel 1943.

Accanto ai personaggi realmente esistiti si legge di Antigone, personaggio tragico creato da Sofocle, che si pone il problema del contrasto fra la legge dello Stato e la legge degli dei, e consapevole del castigo, la morte, prevale l'obbedienza agli dei e non allo Stato rappresentato dal re.

Gli uomini e le donne di cui si è parlato si possono considerare dei profeti; in situazioni gravi e di pericolo per sé e per gli altri bisogna obbedire alla propria coscienza.

Il presidente della RSD durante il discorso tenuto a Monaco nel 1993 in commemorazione

del sacrificio dei componenti la Rosa Bianca diceva: "...ognuno è responsabile per ciò che fa e per ciò che lascia fare..."

## PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



## CONOSCERE LA BIBBIA

Ogni qualvolta si legge un documento ecclesiale, sia questo una enciclica, una esortazione apostolica, un discorso del papa, un testo conciliare, una lettera pastorale, immancabili sono i riferimenti alle Sacre Scritture, siano dell'Antico o del Nuovo Testamento. E' difficile negare che il più delle volte si prova una forma di disagio nel contestualizzare il richiamo biblico ma altre volte si percepisce con stupore la bellezza e l'attualità di quelle specifiche indicazioni bibliografiche che ci vengono fornite.

"Ogni lettore delle sacre Scritture, anche il più semplice, deve avere una proporzionata conoscenza del testo sacro ricordando che la Parola è rivestita di parole a cui si piega e adatta per essere udibile e comprensibile all'umanità.

E' questo, un impegno necessario..."

Così scrive il neo priore Luciano Manicardi nel suo libro "Guida alla conoscenza della Bibbia" pg. 262 ed. Qiqajon comunità di Bose. E' un importante richiamo alla responsabilità individuale (e comunitaria) di alimentare quotidianamente la propria conoscenza e competenza delle sacre Scritture. "...la storia diviene veicolo e luogo di presenza della parola di Dio. Dio accetta di compromettersi con l'opacità della storia e chiede al credente uno sforzo di ascolto e discernimento". Ascolto e discernimento non possono che essere successivi ad una conoscenza delle sacre Scritture. Non siamo forse appiattiti talvolta di fronte ad una mediazione clericale tanto da inibire una "obbedienza creativa" tipicamente laicale?

Il testo che propongo è ovviamente diviso in due parti: la prima dedicata all'antico testamento, la seconda al nuovo. Più volte ci siamo accostati alle sacre Scritture con l'intento di avviarci ad una sistematica conoscenza dei testi, ad un approfondimento dottrinale, ma altrettante volte ci si è bloccati per lo scarso fascino che una certa manualistica, saggistica o anche una certa individuale prevenzione verso questi ge-

neri letterari genera frequentemente in noi.

Eppure una "proporzionata conoscenza" dei testi sacri fa parte del dovere e delle competenze del laico cristiano. Certamente la priorità della comunità cristiana è quella di raccogliersi in comunione nella celebrazione della Eucarestia, ma non secondari sono i momenti in cui la comunità, ad esempio parrocchiale, si riunisce attorno al sacerdote per leggere, comprendere, apprezzare i sacri libri.

Scriveva Vittorio Bachelet, seguendo il messaggio conciliare, che il ruolo del laico è quello di "portare alla comunità temporale la ricchezza cristiana e proporre alla comunità ecclesiale le prospettive suggerite da oneste esperienze temporali" richiamando l'immagine a lui cara del "ponte" continuava "per essere ponte bisogna essere saldamente cristiani e vigorosamente uomini e donne del nostro tempo, non per subirne quanto vi è di corruzione, ma per viverne con linearità, con fermezza ma con animo aperto la ricchezza di esperienza. Bisogna essere in entrambe le comunità vivi, attivi, responsabili. Giacché, come ogni ponte, il laico è sottoposto alla tensione della grande arcata".

Come non adeguarsi a questo insegnamento conciliare sul ruolo del laico nella Chiesa, sapientemente proposto da Vittorio Bachelet, se non a partire da una responsabile e proporzionata conoscenza delle sacre Scritture?

Credo proprio che "Guida alla conoscenza della Bibbia" del Priore della comunità di Bose sia il testo adatto (certamente ce ne sono molti altri) ad aiutare ad accrescere la passione e la curiosità per entrare sempre di più nel messaggio biblico.

Del resto come possiamo recitare il Credo nella celebrazione della Messa quando affermiamo "... secondo le scritture ...".

In cosa crediamo "...secondo le scritture ..."? quali sono i richiami biblici che ci riportano a recitare: Il terzo giorno è risuscitato *Secondo le Scritture*, è salito al cielo, siede alla destra del Padre?

Il Cristo "non è" senza i vangeli, la sua persona non può essere staccata dai quattro vangeli che lo presentano come rivelatore del Padre. Se "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo", (Dei Verbum 25, citazione da S. Girolamo) questo vale al massimo grado per i vangeli. E allora? Se le 260 pagine del testo possono sembrare fitte e dense posso assicurare che una volta intrapresa questa avventura nulla riuscirà a fermare una crescente passione di conoscenza delle sacre Scritture.

Buona lettura.



## RACCONTIAMOCI



### ENTE

di Claudio Gibelli

Domenica 26 novembre, Parrocchia di S. Maria del Suffragio: durante la S. Messa delle 18.30 concelebrata da don Claudio Nora, mons. Carlo Galli e don Alberto Mandelli, è stata ricordata la figura di Baden, il suo esempio e il suo ruolo nella rinascita e sviluppo dello scautismo.

Era presente al completo il Clan della Rocchetta, di ritorno da un'uscita in Grigna (don Claudio, nuovo parroco e AE pro-tempore, aveva

trascorso in tenda la notte di sabato).

Subito dopo circa ottanta di noi si sono riuniti nei saloni della Parrocchia, per un cerchio di gioia preceduto da una meditazione che ci ha offerto don Alberto, sul tema: il coraggio di scegliere e di testimoniare.

Partendo da un testo di Baden (attuale!) e citando analogie con la figura di San Giovanni Battista, indubbiamente uomo coraggioso, don Alberto ci ha fatto riflettere sulla necessità di esercitare una coraggiosa resistenza sia verso se stessi sia verso gli altri, contro l'attuale tendenza di costruzione di un mondo senza Dio e contro Dio.

Chi desiderasse ricevere il testo completo di questa meditazione, può richiederlo scrivendo a: [csd@monsghetti-baden.it](mailto:csd@monsghetti-baden.it).

Gli sarà immediatamente inviato.

Al termine, sono state raccolte offerte per 700 euro, successivamente consegnate a don Claudio per sostenere le attività della Caritas parrocchiale.

## INCONTRIAMO LA PAROLA

Carissimi lettori, vi anticipiamo un'iniziativa che, con la buona volontà di tutti, si svolgerà in OTTOBRE 2018 e che avrà come titolo: "Incontriamo la Parola" e cioè la lettura della BIBBIA senza sosta giorno e notte dalla prima parola all'ultima. Un gruppo di vecchi amici scout, ha preso spunto da un'iniziativa già sperimentata all'estero, a Mantova, Pavia e in altre città, per lanciarsi nell'avventura un po' folle ma affascinante di leggere ininterrottamente, giorno e notte, la Bibbia dall'inizio alla fine.

Per noi i motivi di questa avventura sono molteplici:

- Per invitare a leggere la Parola di Dio.
- Per ascoltare la Parola di Dio e aprire i nostri cuori.
- Per sperimentare che la Parola di Dio ci precede nel nostro cammino.
- Per mandare un segnale di accoglienza e di Pace.
- Per sentirci uniti al di là delle differenze.
- Per incontrare persone nuove e accogliere tutti.
- Perché molte religioni sono unite da uno stesso libro.
- Perché la città si scaldi anche solo per curiosità.
- Per coinvolgere nella lettura il maggior numero possibile di lettori, gruppi e aggregazioni.
- Per animare e far vivere la nostra Cappella di S. Giorgio all'interno della Casa Scout.
- Perché ci sembra una bella iniziativa da far vivere a quante più persone è possibile.

Il luogo è nella Cappella di S. Giorgio in via Burigozzo, 11 a Milano.

\* La lettura prevede un'alternanza di circa 1200 persone, di qualunque convinzione, confessione, tradizione, credenti e non credenti, curiosi e scettici.

\* Le date previste sono: da una domenica di ottobre 2018 a un sabato di ottobre 2018

\* L'invito è, come dicevamo, aperto a tutti e noi, oltre al passaparola e gli amici, inviteremo ufficialmente:

i gruppi scout della zona Milano, il MASCI, L'Ente e Fondazione Baden, le parrocchie, i carcerati, i focolarini, CL, il consiglio comunale, la Don Gnocchi, Villa Pizzone, i presenti all'ostello di via Burigozzo, qualche ordine di suore, i maestri di religione dei licei milanesi con i loro allievi, .....

\* Ci saranno i custodi del luogo, in servizio volontario, almeno 2 per volta, giorno e notte, in turni di sei ore garantendo il buon svolgimento della lettura, accogliendo i lettori, i visitatori e coloro che vengono ad ascoltare, custodendo il luogo sotto tutti i punti di vista e aggiornando i tempi di lettura.

Notizie più precise per l'iscrizione, e l'adesione sul prossimo numero di Percorsi in giugno, sul sito dell'Ente, con locandine ai gruppi.....

Vi aspettiamo per questa prossima avventura numerosi e con tanto entusiasmo.

*La Pattuglia organizzativa*

## FONDAZIONE

*di Agostino Migone*

Avendo “saltato una puntata” molte sono le cose da raccontare circa le attività ed i cambiamenti intervenuti nei mesi scorsi. Innanzitutto la Fondazione Baden ha un nuovo Consiglio, che resterà in carica fino all’approvazione del bilancio 2019, composto da: Giacomo Foglia, Agostino Gavazzi, Agostino Migone e don Paolo Poli (nominati dall’Arcivescovo di Milano, Stefano Zanni (delegato dal Parroco di S. Maria del Suffragio), Federico Caniato, Anna Cremonesi e Roberto D’Alessio (nominati dai responsabili Regionali Agesci), Massimo Diperna (nominato dalla Segreteria Regionale del Masci). Una bella squadra, con quattro nuovi componenti su 9, che fin dai primi incontri ha mostrato di poter lavorare bene insieme. In particolare si sono attribuiti alcuni incarichi più specifici (ad es. Federico Caniato per le Basi, Roberto D’Alessio per il progetto culturale, Stefano Zanni per la casa di via Burigozzo, Giacomo Foglia per il fundraising) in modo da dare efficienza e continuità al lavoro consiliare, che rimane basato sullo scambio e sul dialogo.

La fine dell’anno ha portato anche la buona notizia di una chiusura positiva del pre-consuntivo di bilancio (che verrà approvato a marzo); da anni non avveniva, e anche quest’anno occorrerà tenere conto da un lato di alcuni prestiti ricevuti, dall’altro di oneri fiscali ed altri dati di chiusura d’anno. Ma possiamo dire che il nuovo assetto, soprattutto della casa di via Burigozzo (dove restano ormai poche cose da completare) comincia a dare i suoi frutti positivi.

I prossimi mesi vedranno la ripresa delle attività coordinate della “Co.Ca. Burigozzo 1” e proposte di nuove attività sul territorio, assieme alla gestione dell’Ostello, oggi arrivato al terzo posto nelle classifiche milanesi (dopo solo un anno e mezzo di attività!!) grazie alla gestione di New Generation Hostel, impresa sociale con cui la sinergia è alta, con reciproca soddisfazione e gratitudine.

Novità anche nelle situazioni e nella gestione delle Basi, a partire dalle tre “urbane”: Villasanta ha brillantemente completato il rimborso del prestito “d’onore” (senza interessi), anticipandone anche i termini, mettendo così definitivamente a punto un terreno perfettamente organizzato ed egregiamente gestito in piena sinergia con il Gruppo Agesci; a Lodi tutto procede nell’attesa di poter rinnovare la convenzione con il Comune (dove è cambiata la Giunta); per Monza si aprono prospettive diverse, attualmente in valutazione con la proprietà dei Frati Minori ed altri utenti (Caritas, Protezione Civi-

le, Alpini), con la partecipazione della Zona BriMiNO e dei gruppi monzesi.

Un’importante tappa è stata completata a Schignano a fine 2017, avviando una fruttuosa partnership con la proprietà di ERSAF, grazie alla chiusura di un ultradecennale “cantiere” ed all’avvio del periodo di concessione gratuita che scadrà nel 2029; con la firma (19 gennaio 2018) dei “Contratti di foresta” assieme ad ERSAF, al Comune e ad altre realtà operanti nella zona, si è inoltre aperta un’opportunità importante per allargare gli orizzonti operativi e “popolare” di gruppi scout in zone finora non troppo battute, ma ricche anch’esse di storia e di tradizioni (il Carnevale di Schignano e i “mascherai” del legno; le pagine della resistenza in val d’Intelvi e del passaggio di ebrei e ricercati in Svizzera; le più recenti testimonianze dei gruppi che hanno lavorato alla Casa, Milano 31 e Mi 2 in primis, il ricordo di Elena Tettamanzi cui la casa è dedicata).

Anche per Colico da metà 2017 è in vigore il nuovo contratto, e si prospetta un 2018 ricco di eventi importanti (il Campo Nazionale dei Clan/Fuoco Universitari), mentre nelle due basi della val Codera prosegue l’attività dopo un’altra stagione (2017) positiva: spunti di miglioramento sono emersi anche quest’anno e cercheremo di tenerne adeguato conto nel 2018, puntando ad un miglioramento qualitativo prima che quantitativo (anzi, le quantità dovrebbero se mai idealmente diminuire ...), che rafforzi il già positivo clima nei rapporti con le realtà locali, che non ci risparmiino critiche, spesso giustificate, ma che sono anche capaci di riconoscere la positività della nostra presenza in Valle.

La Pattuglia dei Custodi rinnova anche quest’anno la sua proposta cercando di allargare a due i Campi Estivi E/G (finora grazie all’impegno di Emanuele Locatelli se ne era tenuto uno all’anno, ora lo sforzo sarà collegiale e più “spalmato” nei tempi).

Grazie alla collaborazione con il Masci di Como potrebbe presto vedere la luce il progetto di una nuova “base urbana” (o quasi), l’ottava della serie: siamo prossimi a definire un accordo per un immobile raggiungibile facilmente con i mezzi urbani dalle stazioni ferroviarie del capoluogo: vi potranno essere ospitati Branchi/Cerchi e svolte attività formative, contribuendo anche allo sviluppo ed all’animazione di un contesto urbano cambiato negli ultimi anni – e ferma restando la possibilità utilizzare il terreno e di partire per escursioni nella zona della “Spina verde” di Brunate/Monte Bolettone e del Triangolo lariano.

Come si vede, il lavoro d'infrastruttura si amplia costantemente in aree nuove, costituendo quello che il proverbio definisce come "foresta che cresce" (e per fortuna non ci sono alberi che cadono!).

Ma esso non è il solo impegno della Fondazione oggi: collaborando pro-attivamente con l'Ente Baden, i cui progetti sono vissuti come comuni, ci faremo carico assieme di delineare un nuovo identikit del Custode, che possa fungere da "substrato" al servizio che chiediamo di svolgere ai membri della relativa Pattuglia (non solo in val Codera, luogo forse più "magico" e gratificante, ma non così ... frequentato da molti Custodi peraltro "nominali"): ce n'è bisogno dappertutto, con uguale dedizione, per ampliare le fila in luoghi anche più facilmente raggiungibili ed utilmente gestibili, penso a Colico e Schignano in particolare: anche in questo senso si sono rinnovati alcuni modelli gestionali.

Il 2018 vedrà anche, auspicabilmente, le riprese del film sulle Aquile Randagie, a cui Ente e Fondazione collaborano: il soggetto, riconosciuto e finanziato in parte del Ministero dei Beni ed Attività Culturali come di interesse nazionale, opera prima del giovane regista scout Gianni Aureli, è stato definito con la supervisione di Mario Sica e scambi intensi con il nostro Centro Documentazione; si stanno facendo gli ultimi sforzi per raccogliere i fondi necessari ad assicurare il budget fissato (ci sarà anche una sottoscrizione di "quote di co-produzione" del film, di cui si darà notizia tramite i canali associativi) e soprattutto dall'estate dovrebbero iniziare le riprese in esterni, anche a Milano e nella zona di Colico/Val Codera. Si tratta, va sottolineato, di una fiction che, per quanto aderente alla realtà storica, ha delle scansioni narrative tutte sue in quanto destinata alle sale cinematografiche: a differenza del documentario



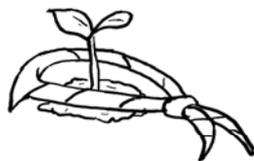
Vogliamo migliorare la nostra capacità di comunicazione attraverso un sito web comune (in avanzata fase di rinnovamento) ed una gestione "redazionale" della pagina Facebook, ricollegando il tutto in un progetto che torni a rendere servizio allo Scouting "ruspante" con la messa a disposizione di approfondimenti, documentazioni "vive" e opportunità d'incontro e confronto, non solo (e non tanto) sulle Aquile Randagie ma anche su profili educativi e ricorrenze scout più generali (ad es. nel 2018 si celebrerà il centenario del Roverismo, cui come ASCI e AGI è stato dato nel secondo dopoguerra un impulso specifico e relevantissimo).

ancora di recente riproposto da RAI Storia ("Un giorno in più del fascismo", reperibile online o nelle Teche RAI) non vi si deve cercare una ricostruzione precisa, ma la rilettura, in una chiave forse un po' diversa da quella abituale, di una pagina di storia che Scout hanno scritto e che è ancora poco nota, in Italia e soprattutto all'estero (nel mondo scout in particolare).

L'inserimento di Baden nel "Giardino Virtuale dei Giusti", consultabile online, in primavera, sarà infine un riconoscimento importante dato da Gariwo (già nel 2014 a Milano è stato piantato un albero dedicato al nostro Presidente Onorario don Giovanni Barbareschi, che il pros-

simo 11 febbraio compirà 96 anni!!). Sarà un modo originale e significativo per ricordare ancora la persona nel cui nome abbiamo avviato 30 anni fa questa avventura, complicata ma sorprendente, e per essere pronti a guardare, assieme, sempre oltre e sempre avanti, in modo nuovo, "passando il testimone" alle nuove generazioni.

**GERMOGLI DAL PASSATO**  
di Fabio Pavanati



**GENEROSITA' - PUREZZA -  
OBEDIENZA - FRATERNITA' -  
BONTA' - CORTESIA - LEALTA' -  
ONORE - ALLEGRIA -  
RISPARMIO**

Nel ricordo del Santo cavaliere, nostro patrono, noi che vogliamo ancora e sempre essere gli Scouts d'Italia, raccolti sotto il nome veramente adeguato di Aquile Randagie, uniti col pensiero a tutti i fratelli che già godono nel Signore, il premio della loro vita, a tutti i fratelli d'Italia che per qualunque circostanza non hanno potuto essere con noi, e ai fratelli scout di tutto il mondo; innalzando un pensiero a Dio per tutti quelli che lo scoutismo hanno dimenticato: nella quiete del bosco che più prontamente ci per-

mette di sentire la voce di Dio, dinnanzi alla bandiera d'Italia, abbiamo, domenica, rinnovata la nostra promessa.

Al mattino, durante la S. Messa e specialmente nel ricevere il Corpo di Nostro Signore ho pregato, con tutto l'ardore di cui sono stato capace perché tutti avessimo a sentire la gravità dell'atto che con gioia avremmo compiuto dopo poche ore; perché fossimo illuminati sul modo migliore di soddisfare alla nostra promessa e ricevessimo la forza necessaria per restarle fedeli sempre e malgrado tutto.

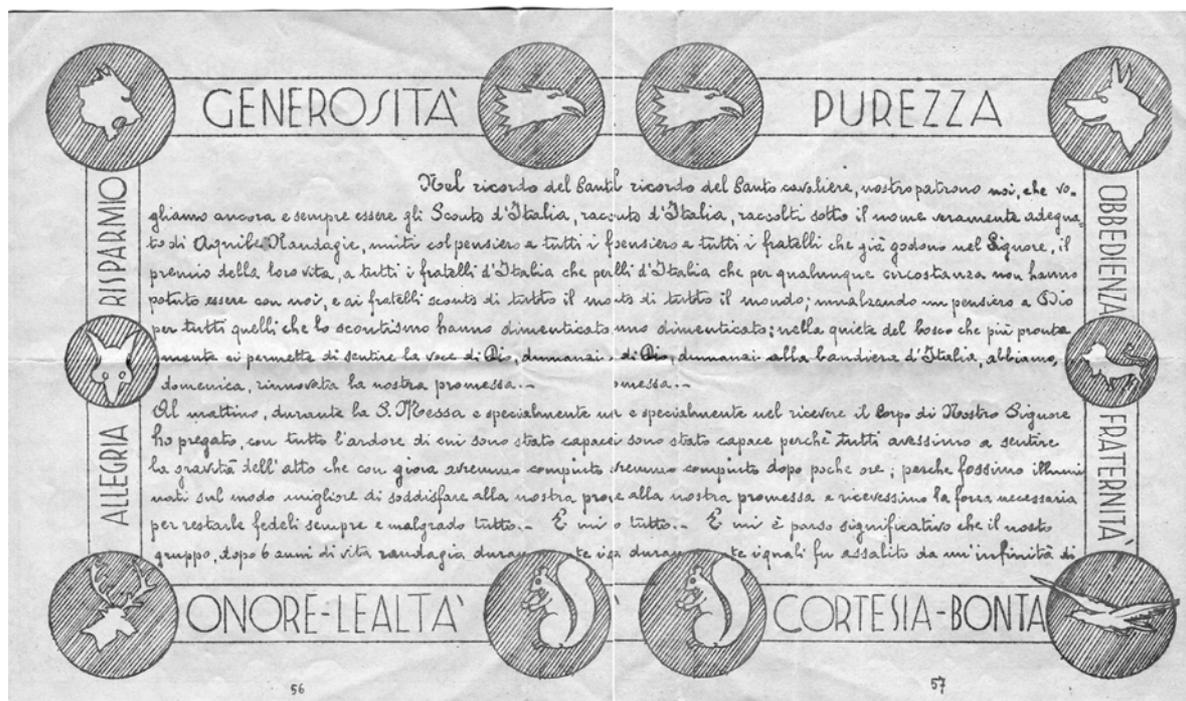
E mi è parso significativo che il nostro gruppo, dopo 6 anni di vita randagia durante i quali fu assalito da un'infinità di circostanze avverse, pur riducendosi come numero è diventato un ente compatto, perché l'unione spirituale fra noi che abbiamo resistito è andata crescendo sempre più; abbiamo potuto, proprio in questo giorno, accogliere fra noi cinque giovani.

Essi desiderano abbracciare la nostra vita, e divenendo per questo in tutto uguali a noi, ci hanno dato modo di fondare un nuovo riparto di scout, un nuovo stormo di A.R.: "Gli alberi che non danno frutto sono condannati a perire"; noi con l'aiuto di Dio un frutto lo abbiamo dato: abbiamo conquistato il diritto alla vita.

Esso è nello stesso tempo dovere perché i nuovi fratelli guardano a noi, perché questa conquista ci dice che possiamo.

Fratelli, nel nome del Signore e coll'abnegazione sempre indispensabile per seguirlo, mostriamo che la nostra promessa non è atto vano e che davvero vogliamo essere come ci vuole il nostro motto "Estote Parati".

Lupo Randagio



## Quattro chiacchiere con i lettori

\* Desiderate leggere Percorsi on-line invece di riceverne la copia cartacea?

Non desiderate più ricevere la rivista per qualsiasi motivo?

Scriveteci all'indirizzo e-mail:

[csd@monsghetti-baden.it](mailto:csd@monsghetti-baden.it)

\* Volete contattare la Redazione per inviare articoli, contributi, lettere, suggerimenti o desiderata, scrivete a:

[ucciabi@gmail.com](mailto:ucciabi@gmail.com)

\* Durante le ultime settimane si stanno moltiplicando gli incontri che ci consentiranno di svolgere al meglio il nostro Servizio nel corso dell'anno.

Di questo relazioneremo nell'imminente Assemblea e nei prossimi numeri di Percorsi.

\* Segnalo che il Consiglio dell'Ente Baden ha deciso di provvedere all'illuminazione esterna della facciata della **Cappella di San Giorgio** (Casa Scout di via Burigozzo), per darne evidenza in vista dei prossimi eventi e manifestazioni serali.

Stiamo valutando i preventivi.

Prevediamo che la spesa sarà contenuta, comunque chi volesse partecipare anche con una somma minima lo può fare con le modalità consuete: bollettino o bonifico.

Grazie fin d' ora!

**La biblioteca scout di via Burigozzo, gestita dall'Ente Baden, raccoglie oggi ben 2764 libri catalogati, più un vasto patrimonio di riviste e documenti storici, a partire dagli anni venti.**

**Il pubblico vi può accedere durante gli orari di apertura, due pomeriggi al mese (vedi newsletter Agesci) oppure su appuntamento, scrivendo a: [csd@monsghetti-baden.it](mailto:csd@monsghetti-baden.it)**

## Da mettere in agenda

### CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'Ente Baden è convocata il 10 marzo 2018 in prima convocazione e, in seconda convocazione, **sabato 17 marzo 2018 alle ore 16 in sala Fosatti**, con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) relazione sulle attività svolte e in corso d'opera;
- 2) rendiconto economico (bilancio consuntivo 2017 e preventivo 2018);
- 3) suggerimenti e proposte.

Ricordiamo che hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti gli Associati in regola con gli obblighi contributivi e secondo quanto specificato nell'art. 12 dello Statuto.

L'assemblea sarà seguita dalla celebrazione della S. Messa nella Cappella di San Giorgio.

Seguiranno inviti e notizie più particolareggiate.



Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario  
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini,  
†Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga  
E-mail Redazione: [ucciabi@gmail.com](mailto:ucciabi@gmail.com)  
Testata: Alberto Locatelli - Milano  
Stampa: Sady Francinetti, Milano

**PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden**

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192

Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

**EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI**

"Poste Italiane s.p.a.-Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209  
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano